

1951

ORANGINA

La sua forma è una delle più riconoscibili e imitate al mondo ed è riuscita a sopravvivere anche alla fine del secolo scorso, rinascendo a nuova vita nel terzo millennio con le stesse fattezze, seppur con materiali diversi come il PET. Le sue origini sono attribuite ad un farmacista spagnolo, il dottor Trigo, che aveva messo a punto un concentrato di succo d'arancia, a cui aveva poi dato il nome di *naranjina*. Ma la mitica bottiglia venne creata da Leon Beton, un produttore algerino incontrato da Trigo alla fiera di Marsiglia che, appena tornato in patria, decise di commercializzare la bevanda. La forma originaria della bottiglia in vetro era molto simile a quella di un'arancia e, caratteristica innovativa e destinata a numerose applicazioni nel settore, possedeva una superficie corrugata proprio come quella dell'arancia. Nel 1951, arriva la prima operazione di re-design della bottiglia ad opera di Jean-Claude Beton (succeduto

al padre nella guida dell'azienda), che ne allunga il collo e ne sostituisce il tappo di sughero con quello in metallo a corona. Numerose altre minime trasformazioni hanno interessato, nel corso degli anni, la forma della bottiglia e la grafica della sua etichetta, ma sostanzialmente essa, ancora oggi, conserva quelle caratteristiche originarie che ne preservano la riconoscibilità e ne dichiarano, con immediatezza, tutti quei parametri di affidabilità tanto preziosi nel determinarne la scelta da parte dell'utenza.

«E D'UN TRATTO CAPÌ CHE IL PENSARE È PER GLI STUPIDI».
da "Arancia meccanica"
di Stanley Kubrick

50

